TOURNEUR

il nostro compito è il vostro buon viaggio

Colleghiamo le città più importanti di tutta la terra con una flotta così numerosa tanto che i nostri jets atterrano o decollano al ritmo di uno ogni due minuti. Sappiamo portarvi dovunque nel tempo più breve, e sappiamo anche assicurarvi il migliore viaggio. Quando volate Alitalia sentite subito il tono di una serena e raffinata ospitalità, e volate tranquilli perchè i nostri aerei ricevono 20 ore di manutenzione per ogni ora di volo. Ma il nostro compito va oltre il vostro buon volo: il nostro servizio prenotazioni elettronico risponde immediatamente ad ogni vostra richiesta, e sia alla partenza che all'arrivo noi continuiamo a restarvi sempre vicini... Con Alitalia non sentite mai il disagio di aeroporti e paesi sconosciuti: noi sappiamo renderveli subito familiari, noi sappiamo dirvi quello che volete sapere, noi il mondo lo conosciamo bene.

ALITALIA

Stab. Tip. C. Colombo - Roma.

pgbs

TEATRO ELISEO

LA TRAGEDIA DEL VENDICATORE

di CYRIL TOURNEUR

Traduzione di LUCA RONCONI

STAGIONE 1969-1970

Edmonda Aldini, *Vindice* con lo scheletro della sua amata.

CYRIL TOURNEUR

Si sa poco della vita di Cyril Tourneur e la maggior parte dei pochi scritti attribuiti a lui (la sola altra opera notevole è la « Tragedia dell'ateo ») sono stati messi in discussione.

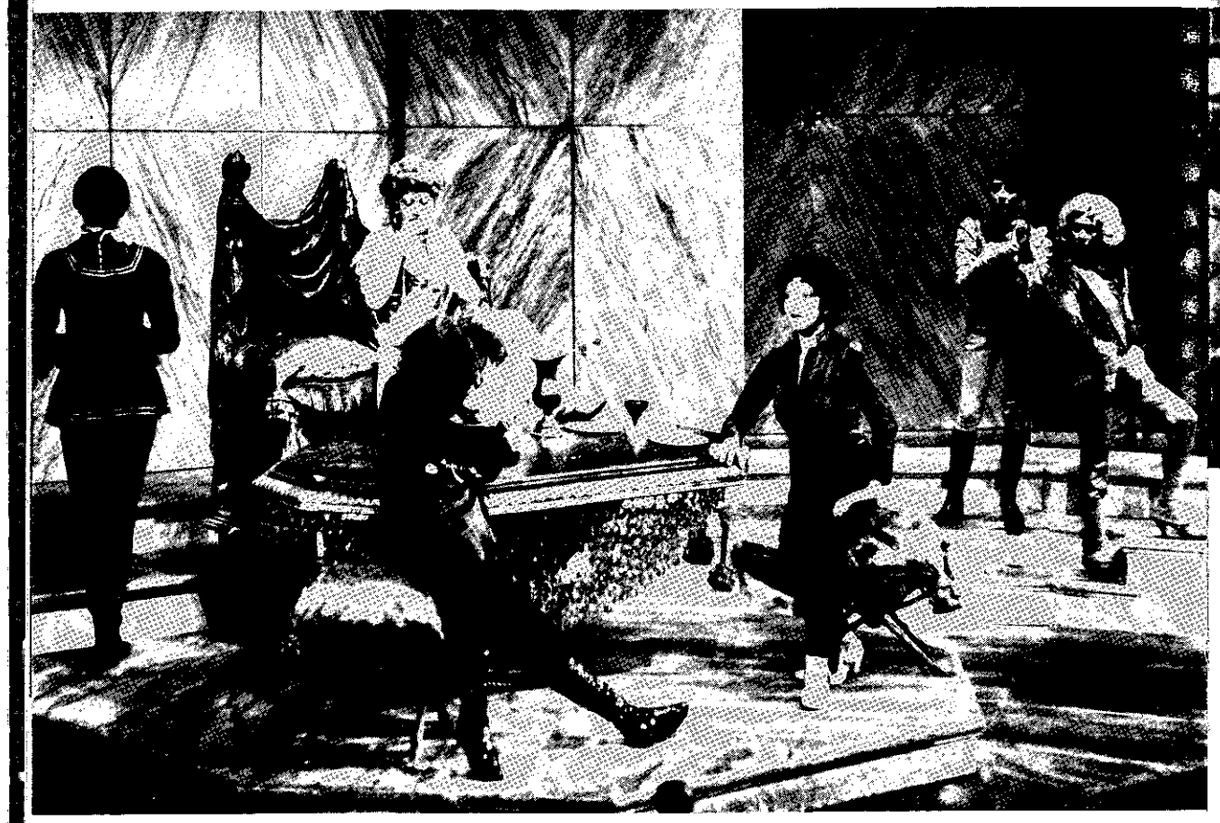
Sappiamo invero che egli lasciò la sua vedova priva di mezzi quando intorno al cinquantesimo anno morì in Irlanda il 28 febbraio 1626 di un male contratto durante una disastrosa spedizione contro la Spagna a Cadice, comandata da Sir Edward Cecil, protettore di Tourneur per gran parte della sua vita.

Allardyce Nicoll descrive Tourneur come un « soldato di ventura in stretto contatto con le figure del suo tempo ». Un fatto documentato è che Tourneur fu arrestato dal Consiglio Privato nel 1617 (l'accusa non è menzionata) e rilasciato su cauzione da Sir Edward. Certamente egli trascorse un lungo periodo di tempo all'estero, soprattutto nei Paesi Bassi, dove egli portò delle lettere per la famiglia Cecil.

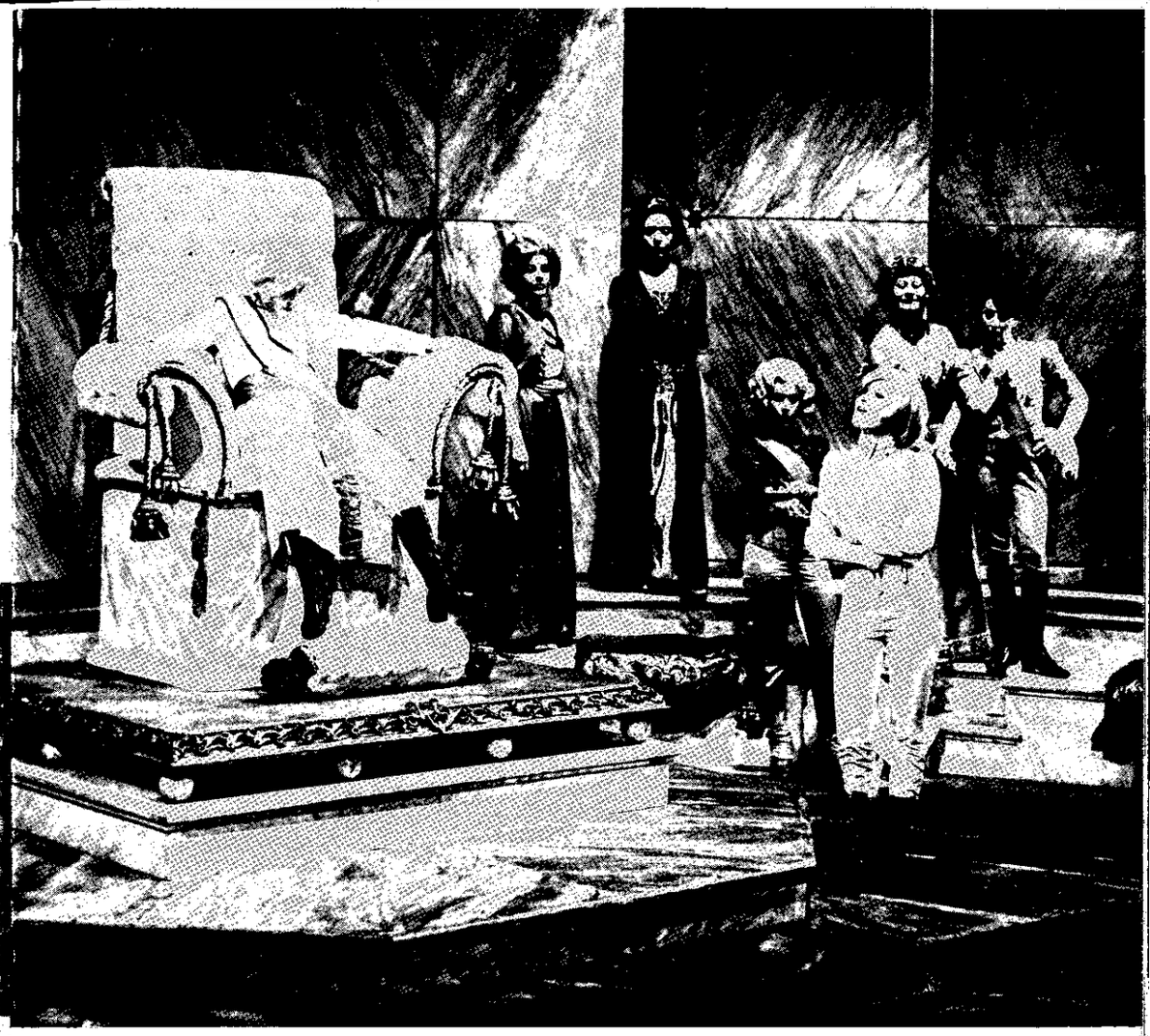
È possibile che egli sia stato anche mandato a Bruxelles e a Calais come sicario e spia, come « una delle pedine del grande sistema del dipartimento del servizio segreto di Cecil ». Questa ipotesi avanzata come probabile dal prof. Nicoll nel 1929 si basa sulla circostanza che un capitano William Turnour, che fu anche messo in relazione con i Cecil, sembra abbia operato proprio in quei periodi in cui Cyril Tourneur scompariva dalla vita pubblica. Il capitano Turnour una volta fu detto « uomo dalla vita e dalle abitudini viziosissime, così a corto di denaro come di onore, di nessuna fede o piuttosto di tutte le fedi ». Questo agente segreto è un personaggio seducente per Tourneur poiché come dice il prof. Nicoll, « l'amarezza e la crudeltà di Tourneur si esprimono con una intensità così particolare che si può ben pretendere di vedere una atmosfera autobiografica ».

Settanta anni fa uno scrittore francese Marcel Schwob fu così preso dal mistero dei lavori di Tourneur da creargli una vita immaginaria:

« Cyril Tourneur nacque dall'unione di un dio ignoto e di una prostituta. La prova di questa sua origine divina si può trovare nell'eroico ateismo a cui soggiacque. Da sua madre egli ereditò il suo istinto per la rivoluzione e la lussuria, la sua paura della morte il suo fremito di sensualità, il suo odio per i re; da suo padre la sua brama di portare una corona, la sua vanità nell'esercitare il potere e la sua gioia nel creare. Entrambi i genitori gli trasmisero il gusto per la notte e per il rosso della luce e del sangue ».



Da sinistra a destra: Paola Gassmann di spalle, Cecilia Polizzi, Maria Teresa Albani sul tronetto, Mariangela Melato, Rosabianca Scerrino, Maria Grazia Grassini.



Sul trono il vecchio Duca Liù Bosisio, Paola Tanziani, Maria Grazia Grassini, Maria Teresa Albani, Rosabianca Scerrino.

ROMA, 17 MARZO 1970

LA TRAGEDIA DEL VENDICATORE

di CYRIL TOURNEUR

Traduzione di LUCA RONCONI

Regìa di LUCA RONCONI

Scena di Uberto BERTACCA Costumi di Elena MANNINI

SALVATORE ARCIPRETE, macchinista - PAOLO BONETTI, aiuto regista
GIANNI DE BENEDICTIS, direttore di scena - LUCA DE MATA, aiuto regista
BICE MINORI, sarta - SILVANO PAGLIA, elettricista
BRUNA PASSEROTTI, aiuto costumista - LINO RENZI, aiuto direttore di scena
OSVALDO STUDER, elettricista.

Organizzatore: PAOLO RADAELLI

Costumi della *Sartoria Teatrale Fiorentina* e della *Sartoria Teatrale Tirelli,* Roma
Scena realizzata dalla ditta *W. Pace,* Roma - Parrucche di *Mauro Turrin,* Firenze
Calzature originali della ditta *A. Sacchi,* Firenze
Realizzazioni plastiche: ditta *Rambaldi,* Roma - Attrezzeria della ditta *Rancati,* Roma
Sarta realizzatrice: *Bice Minori* - Macchinista realizzatore: *Salvatore Arciprete.*

Personaggi ed interpreti

Il vecchio DUCA	LIU' BOSISIO
LUSSURIOSO, *suo figlio*	MARIANGELA MELATO
SPURIO, *bastardo del Duca*	CECILIA POLIZZI
JUNIOR, *figli di un precedente matrimonio della Duchessa*	PAOLA TANZIANI
SUPERVACUO, *figli di un precedente matrimonio della Duchessa*	MARIA GRAZIA GRASSINI
AMBIZIOSO, *figli di un precedente matrimonio della Duchessa*	ROSABIANCA SCERRINO
VINDICE, *il vendicatore*	EDMONDA ALDINI
IPPOLITO, *suo fratello*	PAOLA GASSMANN
ANTONIO, *un vecchio nobile*	DOROTEA ASLANIDIS
PIERO, *nobile offeso*	WILMA PIERGENTILI
Primo giudice	ANGELA LAVAGNA
Secondo giudice	ELETTRA BISETTI
Terzo giudice	RENATA ZAMENGO
Primo gentiluomo al seguito di LUSSURIOSO	BARBARA VALMORIN
Secondo gentiluomo al seguito di LUSSURIOSO	SIMONA CAUCIA
Un servo amico di SPURIO	RENATA ZAMENGO
Un nobile, segretario del DUCA	ANGELA LAVAGNA
Un ufficiale	WILMA PIERGENTILI
Un secondino	RENATA ZAMENGO
Un nobile al seguito di AMBIZIOSO	ELETTRA BISETTI
CASTIZA, *sorella di Vindice*	OTTAVIA PICCOLO
Sua madre GRAZIANA	GIANNA PIAZ
La DUCHESSA, *seconda moglie del DUCA*	MARIA TERESA ALBANI
Una governante di CASTIZA	ELETTRA BISETTI
Una SUORA	SIMONA CAUCIA

Tourneur non odiava gli uomini perché odiava il vizio, odiava il vizio perché odiava gli uomini..... Il peccato e la miseria, la lussuria e il cinismo piantarono i denti a fondo nel suo splendido genio, sposando e guastando la sua arte, avvelenando e paralizzando l'artista.

CHURTON COLLINS (1878)

La tragedia del Vendicatore è una trama in cui si aggrovigliano lussuria, incesto, fratricidio, rapimento, adulterio, reciproco sospetto, odio e spargimento di sangue attraverso il quale corre come un filone di rame lucente la vendetta di uno spirito cinico e tormentato.

JOHN ADDINGTON SYMONDS (1884)

I lavori di Tourneur come quelli di Webster e Ford sono costruiti intorno a due o tre situazioni volte deliberatamente a impressionare l'uditorio in se stesso e per se stesso. Queste situazioni sono fini a se stesse e come risultato spesso calpestano i dettami della ragione. Una prospettiva violenta si può qui consentire poiché siamo nel mondo dell'arte e non in quello del naturalismo. Lo strano e l'impossibile si possono osare per servire gli scopi di dare forma all'immaginazione.

ALLARDYCE NICOLL (1921)

Il cinismo, la repugnanza, il disgusto dell'umanità espressi con consumata maestria nella tragedia del Vendicatore sono immaturi per il fatto che vanno oltre l'oggetto. I loro equivalenti sono personaggi che si abbandonano ai vizi più grossolani. Personaggi che sembrano essere semplicemente spettri proiettati dal mondo interiore degli incubi del poeta, un orrore al di la delle parole. Così il lavoro è un documento sull'umanità principalmente perché è un documento su un essere umano, Tourneur; il suo motivo è in verità il motivo della morte che è il disgusto e l'orrore della vita stessa. L'aver colto questo motivo così bene è un successo; perché l'odio della vita è una fase importante — e anche, se si vuole, una esperienza mistica — della vita stessa.

S. T. ELIOTT (1934)

Nella Tragedia del Vendicatore manca anche lo oscuro sfondo politico che forma una struttura di grandi eventi in tragedie volte alla ricerca del sensazionale come la Tragedia Spagnola e l'Ebreo di Malta..... La Vendetta è dipinta sullo sfondo di una società decadente, ma una società che è corrotta dagli appetiti sensuali, non dall'opportunismo politico o dalla tirannide, e i suoi malvagi, per la maggior parte, sono ambiziosi solo nella loro lussuria.

ROBERT ORNSTEIN (1960)

Tourneur si propose di rappresentare col mondo della Tragedia del Vendicatore il mondo comune dell'uomo peccatore che è un semplice intervallo prima dell'eternità..... Gli orrori dell'azione non possono essere visti fuori del loro contesto, ma sono parti di un più ampio simbolo religioso.

IRVING RIBNER (1962)

Edmonda Aldini, *Vindice*.
Lilì Bosisio, *il vecchio Duca*.
Paola Gassmann, *Ippolito*.

La Tragedia del Vendicatore richiede di essere interpretata in chiave emblematica come un esempio di ciò che l'umana società può essere nella sua forma peggiore: tutte le sue passioni bestiali scatenate e tutta la sua riserva di saggezza proverbiale e i suoi ritornelli morali resi inefficaci perché separati da princìpi profondamente sentiti. È una satira tragica che ci porta, per così dire, sull'orlo di un precipizio e che ci mostra, nell'abisso sottostante, una possibilità limite della società in cui i freni sociali, legali, morali si sono sgretolati; e noi retrocediamo inorriditi, forse punti nella più viva consapevolezza delle nostre carenze.

R. A. Foakes (1966)

★

Nel processo dello sviluppo commerciale che portò alle classi medie nuove speranze e possibilità Tourneur vide soltanto il fatto che la corte era stata sradicata dal popolo e dal suolo, mentre la piccola nobiltà vecchia maniera, era lasciata ai suoi onori, alla sua povertà ed al suo scontento.....

Fino alla fine del regno di Elisabetta il fatto che la nobiltà si dedicasse al commercio, era in armonia con le principali necessità economiche e politiche delle classi medie..... ma quando i titoli furono venduti e gli onori conferiti a favoriti irresponsabili, divenne chiaro che il sistema dei privilegi di corte apriva la strada al machiavellico ed al servile.

L. G. Salingar (1938)

Maria Teresa Albani, *la Duchessa* - Rosabianca Scerrino, *Ambizioso.*

Tourneur tratta il vieto tema della vendetta esasperandolo con tecnica quasi espressionista o surrealista, denudando i caratteri concepiti secondo la teoria degli umori, ad atomi simbolici, violentemente colorati da una sola passione annunciata dal loro stesso nome. Un sapiente uso di ovvii effetti teatrali, e dell'ironia drammatica, assistito da una versificazione ineguale, ma quà e là corruscante d'un suo cupo fuoco, conferisce una scabra potenza — talora rasentante il grottesco — a queste sarabande di fantocci galvanizzati, in un ambiente da cui ogni significato spirituale sembra sia stato succhiato via.

MARIO PRAZ
La Letteratura Inglese